



Articoli estratti dal Processo Verbale della Sessione del Senato 18. Maggio.

Dopo lo scioglimento della compagnia Mattei, il Senato, sulle rappresentanze della Commission Militare, si recò ad eleggere un ufficiale superiore col titolo d'istruttore. L'elezione cadde sopra il Sig. Ten. Collon. Tofetti.

Dalla Sessione 27. Maggio.

Il Senato, dalla sua Commissione di Amministrazione generale informato dell'abuso di autorità e di tempo, che negli affari giudiziarij si fa del suo voto, decretò in massima i casi unici, nei quali la sua intervento può essere reclamata, e nei quali legittimamente può

essa frapporsi; rimettendo gli altri tutti alle competenti autorità giudiziarie. " Speriamo che non riuscirà discaro il trovar qui un tal Decreto - Eccolo

Addi 27. Maggio in Senato.

Il Senato, udito il Rapporto della sua Commissione di Amministrazione Generale, decreta:

I. Che nell'agitar le quistioni sì Civili, che Criminali, niuno si faccia lecito di declinare dal regolare sistema delle leggi, sancito col piu' pieno e libero uso della competente ragione.

II. Che chi si professa ag-
gra-

gravaro dagli atti appellabili, ricorra colle forme legali alla censura degli assegnati Giudici superiori.

III. Che ritrovando all'eccezioni dalle leggi contemplate soggetti alcuni Giudici, proceda, come è statuito, senza immaginarsi eccezioni ad arbitrio, o capricciose in massima, o innadattabili al soggetto, e senza presumere a capriccio destinazione di Commissioni straordinarie, tanto più che le leggi aprono la più piana e facile strada alla tanto plausibile riduzione ad arbitri compromissarij anche non appellabili.

IV. Che non sia lecito turbar con ricorsi per giudiziarij affari il Senato dedicato a maturazioni troppo diverse, fuorchè in qualche singolarissimo caso, in cui l'autorità de' Tribunali restasse legalmente preclusa.

V. Che ciò farsi non possa

né meno a pretesto di spiegazione di legge, ufficio essendo del Giudice il comprenderne il senso, l'adattarne le provvidenze.

VI. Che chiunque azzardasse reclamazioni, o ricorsi al Senato, che fossero ritrovati incompetenti, o infondati ed ingiusti, irremissibilmente indennizzi il suo avversario d'ogni spesa ordinaria, o straordinaria sofferta per tale indebito esperimento.

I Dazj di Paxò, col novero e lettura delle polizze segrete, sono deliberati al maggiore offerente Benetto Mastora qu. Benetto, il quale esibisce Tallari 800. l. 23. fol. 19. all'anno per una condotta, giusta il cartello d'invito per anni sei.

Il Sup. Segr. di Stato Zambelli.

Medicina.

Fu pubblicata un'Opera:
 „ Della Vaccina considerata come
 „ antidoto del Vajuolo, con
 „ un quadro delle vaccinazioni,
 „ indicate i nomi, prenomi,
 „ età, sesso e dimora de' vacci-
 „ nati; la data e il progresso
 „ delle loro vaccinazioni; il nu-
 „ mero delle puntate fatte ad
 „ ogni braccio; il nome delle
 „ persone che somministrarono
 „ la materia, ed i varj fenomeni
 „ che seguirono „. L'Autore
 di essa è il Sig. L. A. Morgenot
 Medico dell'Ospitale de' fanciulli
 ammalati, dell'Ospitale di
 Mad. Necker Membro del Co-
 mitato centrale di vaccina.
 Quest'opera trovasi a Parigi
 presso Mequignon il giovine,
 librajo strada della Scuola di
 Medicina n. 3.

L'Autore di quest'Opera inter-
 essante considerò il suo sog-
 getto sotto un punto di vista
 assolutamente nuovo; egli non
 si contentò di annunziar questa
 verità oggidì riconosciuta, che
 la vaccina preserva dal vajuolo,
 ma s'arrese sino alla teoria di

questa preservazione. L'esisten-
 za d'un fatto basta al volga-
 re, ma un convincimento fisico
 non soddisfa gli spiriti abituati
 a rimontar alle cause; l'uomo
 istruito, come rimarca giudi-
 ziosamente il Sig. Mongenot,
 vuol giungere ad un convinci-
 mento morale che assoggetta
 alla tua intelligenza i fenomeni
 di cui furon colpiti i suoi sen-
 si; non basta ad esso il vede-
 re, fa d'uopo che concepisca.
 L'Autore dovea dunque appli-
 carsi meno a presentar una li-
 sta di fatti che ad incatenare una
 serie di ragionamenti, meno a
 dar de' calcoli che a sommini-
 strar delle prove; così avrebb'egli
 lasciato al Comitato centra-
 le di vaccina la cura d'aggra-
 var la cattiva fede o l'increduli-
 tà sotto l'enorme massa de'
 fatti di cui egli è depositario.

Fèdele al piano che s'è pre-
 fisso, il S. Mongenot comincia
 dal paragonare il vajuolo natu-
 rale al nuovo specifico. Questo
 parallelo, stabilito giorno per
 giorno, e fatto con un'estrema
 precisione, prova che la vaccina

segue assolutamente il medesimo corso del vajuolo, fino all'epoca in cui dessa occasiona l'eruzione generale: ma siccome l'eruzione generale ed i fenomeni che l'accompagnano o la seguono, non costituiscono, l'essenza del vajuolo; siccome ella non è che un soprappiù de' sintomi che compromette la vita dell'individuo infetto dal vajuolo, senza nulla aggiungere alla sua futura preservazione dalla stessa malattia, ne avviene che la vaccina ed il vajuolo, presentano una perfetta analogia, poichè nel momento in cui e l'una e l'altro si separano nel loro corso, quest'ultima ha fornito il suo periodo necessario, che di sovente si arresta a questo punto, o che ella continua manifestarsi, non è che per estrarre dei pericoli più o meno imminenti, senza offrire la menoma compensazione sul rapporto della preservazione futura.

Qui si presentano due questioni.

I. E poi vero che l'eruzione generale, e la febbre suppuratoria

non costituiscono la facoltà preservativa del vajuolo naturale, o inoculato?

Quando una simile asserzione è appoggiata alle testimonianze scritte da Boehrave, Van Svvieten, Sydenham, Stoll, Rosen, Derosenstain, Huxham, Lacoudamine, e da tutti gl'inoculatori, non che da quelli che attaccano oggidì la vaccina, puossi al certo riguardarla come incontrastabile. Si fa d'altronde che l'inoculazione non è riguardata come benefica che a motivo, ch'ella diminuisce generalmente l'eruzione bottonessa, sola causa del pericolo, e garantisce assai spesso dalla febbre secondaria e di suppurazione, cosicchè i bottoni non si sviluppano che in un piccolissimo numero. Difatti i sintomi che tendono alla assorbizione della materia puriforme dei bottoni, dimostrano l'esistenza di due effetti essenzialmente distinti nel vajuolo; il primo dovuto all'azione immediata del virus sopra l'economia animale, il secondo dipendente interamente.

mente dall'infiammazione e dalla suppurazione delle pustule; ora è provato che le persone che hanno avuta la febbre vajuolosa senza eruzione, si sono trovati per sempre preservati dal vajuolo: è dunque evidente che l'eruzione non contribuisce per nulla ad assicurare la preservazione.

II. Poichè è Provato che l'eruzione generale e la febbre suppuratoria non consistono nella facoltà preservativa non sono dessè unicamente un accrescimento di sintomi di cui la sola proprietà è di compromettere la vita dell'inoculato?

—Quella seconda questione è talmente legata alla prima che noi si dispenseremo dal seguirne li sviluppi.

(Sarà Continuato)

Notizie Interne.

Adi 2. Aprile S. E. Plenipotenziario s'imbarcò sopra la fregata NAZARET comandata dal Sirenuo Sig. Anfinogeni Precursori per recarsi nelle isole.

Adi 5 detto alle ore 14. fra lo strepito dell'Artiglieria fu pubblicato il seguente Proclama-

ma, base della nostra costituzione.

Agli Abit. della Repub. Settinsul. Proclama.

Eccovi l'aspettato giorno in cui si pianta la base del sistema vostro sociale.

Al suo apparire quella voce suprema che il vostro essere libero, ma pacifico e felice ha decretato, quella stessa vi chiama a possedere con solidità, ad acquistare con equità, e convenienza quel diritto politico per cui dalla massa generale degli abitanti tutti una eletta se ne scevra, ed a cui spetta il Governo delle altre tutte.

Questa classe è l'anima della Nazione, la vita dello stato, l'essenza della Repubblica: questa dunque esser deve composta da quelli eletti fra voi che più alla nazione appartengono per anziane ma vigenti proprietà fondiali, e per possedimenti che sono il frutto di una industria assicurata, da quelli che a questo titolo quello uniscono di eletta personale educazione, civiltà, e costumi: da quelli che

6
che la Nazionalità posseggono. od acquistano legalmente. Si conscriva fra di voi, o abitanti della Settinsulare Repubblica questa classe in cadauna delle Isole.

Presiede a questa conscrizione un Collegio politico composto dalle rispettive Reggenze, e da quattro personaggi scelti dalla Reggenza fra i membri delle costituite potestà del Locale Governo.

Questo Collegio agisce ... ma una legge precisa, e chiara è scorta infallibile alle sue operazioni.

Ai suoi inviti rispondano tutti: gli adepti si presentino con lealtà, ed onore, e saranno consacrati.

Il diritto politico che è, e diviene di ognuno che ben lo possiede o legalmente lo acquista sarà in lui, e nella sua discendenza se costanti, ed inviolati resteranno i suoi titoli per possederlo.

Sia bene augurata questa base della fondazione costituzionale della vostra Repubblica.

Corfù li 2. 14. Giugno 1803.
Co: Giorgio Mocenigo Plenipot.

La coltura delle Scienze, delle lettere, e delle arti utili è uno de' migliori frutti de' governi fonati da virtù, e protetti da savie leggi.

La Repubblica Settinsulare incomincia a riprodurre in Grecia questi frutti preziosi; ed il Collegio-Medico di Corfù n'è il primo.

Questo Corpo composto da ottimi Cittadini, e da chiarissimi Professori dell'arte salutare tenne il dì 23 Maggio prossimo passato nella sala del Palazzo Nazionale una pubblica Sessione.

A presieduto a questa Sessione Sua Eccellenza il Delegato-Reggente con li Nob. Assessori, e Provveditori alla Sanità; ed onorarono la numerosissima scelta udienza lo stesso Serenissimo Principe, gli Eccellentissimi Senatori, Sue Eccellenze Sign. Plenipotenziario di Russia, e Signori Ministri di Francia e della Sublime Porta, Sua Eccellenza Sig. Generale Cav. de Sbrochin, gl' Illustrissimi Consol. d' Inghilterra, Napoli, e Danimar-

marca, e molti altri ragguardevoli Personaggi.

Il Presidente del Collegio, il ripuratissimo Dot. Gio: Mascari, aprì la Sessione con un nobile Ufficio alla Reggenza.

Il Dot. Gio: Crassan di Cefalonia, socio del Colleg., e Membro della Commissione Economica del Senato lesse un grave ed erudito discorso intorno alla origine e progressi della Medicina.

Il Dot. Innocente Giallinà valentissimo clinico lesse una ben ragionata Dissertazione sopra i vantaggi che reca alla Pratica Medica il retto uso dei sistemi.

Il Dot. Conte Giovanni Capoditria Membro del Collegio, e degno del posto eminente di Segretario di Stato che occupa lesse un ingegnoso ed elegante saggio intorno alla origine delle differenze individuali della umana costituzione.

Il Dot. Gio: Francesco Zulatti di Cefalonia Segr. del Collegio, Protom. del Governo, Assessore di Colleg. di S. M. L'Imperat. di tutte le Russie, e Socio di più Accademie lesse una eloquente e dotta relazione della importan-

7
za fondazione e progressi del Collegio Medico di Corfù.

Finalmente l'ottimo e pro- vetto D. Lazzaro Mordo lesse una sua iscrizione latina riguardante la solennità della giornata preceduta da un ufficio di ringraziamento in Italiano.

L'attenzione continua della copiosa udienza, e gli applausi fatti ai lettori, onorarono la intelligenza degli ascoltatori, la dottrina dei Collegiati, ed il patriottismo degli uni e degli altri, ai quali non meno che al Pubblico non farà discara la nostra sollecitudine di annunziare coi nostri fogli la tenuta memorabile adunanza.

Il diligente e pratico Nauta Licu. di, fece la Carta Idrografica dello stato della Repubb. Settins., dal Safero fino al Cerigoto, con un pezzo del Regno di Candia, il Cap. di Ottranto, Cap. Colone, e tutto il Litorale Turco, Scogli, Secche, Bassifondi, sotto Longitudine, e Latitudine, vento, e misura, cosa che non fecero fare i precedenti Governi, Questa carta pochi giorni fa, per mezzo di S. E. Delegato, fu presentata al Senato, ed acolta con sommo gradimento.

Tra

Tra le beneficenze di cui abbonda il nostro paese, una si è quella del latte Caprino. Esso è alimento e medicamento, qualità ricercata da illust. medici con somma premura: tiene luogo medio tra il crasso di vacca, e di pecora ed il tenue del genere Cavalino. Pochi luoghi esteri ho veduto; ricercai se nell'altre Isole sia così comune: mi è stato detto di sì. In Italia certamente per medicina costa molto. Noi lo abbiamo ovvio, con poco dispendio. Io non esito credere che l'uso innoltrato più de' passati tempi, e reso universale possa essere una delle cagioni della migliorata costituzione de' nostri concittadini, si sa che questo è uno de' rimedj per la podagra, ch'è utile per le fistole, ed è pure un preservativo per questi ed altri morbi, che io trovo moltissimo diminuiti nel nostro paese per la Dio grazia. Sieno dunque ben trattati quegli poveri animali, che lattificano per noi; non si dia motivo a quelli che le fan propagare, di stancarsi. Si soffra qualche incomodo, il qual viene largamente compensato da decisa pubblica utilità.

* * *

Dopo l'acqua di pioggia la migliore. è quella di Fontana, perchè è pur essa piovana, e trafileando depone ogni parte eterogenea. Di questo prezioso dono noi eravamo sin ora privi; sembra che alle politiche felicità, che ci promette la nuova organizzazione dell' Eccell. no Plenipotenziario, voglia la natura aggiungere i singolari suoi favori: Una vena di acqua sorgente stilla da qualche anno nel pendio della muraglia di S. Attanasio, pochi passi fuori di Porta Real, facendo un mezzo giro a sinistra. Essa, per quanto sembra, aumenta ogni giorno, ma si spande e perde senza costrutto; Il farla visitare farebbe cosa degna di S. F. Delegato che sì plausibilmente si occupa della pubblica cosa, e che noi ricorderemo in eterno. Chi sa che levati gl'ostacoli, che tengono divaricata la progressione, unendola con canelli e valca maestrevolmente costrutti, non si giunga ad averne in maggior quantità: Quindi comodo, piacere, utilità: oh la bella cosa, e splendida gloria! oh monumento eterno di benedizione, se venisse denominata acqua Sicura, come si diceva in Roma acqua Trajana, acqua Claudia ec.

Quic quid agant homines votum, timor, ira, voluptas

Gaudia, discursus, nostri est fatrugo libelli.

Juven, Sat. I